



© – Copyright – Ogni e qualsiasi contributo (testi, immagini, etc.) pubblicato nel sito web <http://istitutodistudisuicontidilavagna.weebly.com> sono di proprietà dei singoli autori di volta in volta indicati. Ogni riproduzione, integrale o parziale, non configurantesi come esplicita citazione tratta dal sito stesso, è vietata e tutelata dal diritto d'autore secondo la legge vigente.

La proprietà del sito appartiene all'Istituto di Studi sui Conti di Lavagna – ISCL.

FLAVIA CELLERINO

## Strategie di affermazione dal lignaggio al consorzio: i conti di Lavagna e i Fieschi

estratto da

*I Fieschi tra Papato e Impero*, Atti del convegno (Lavagna, 18 dicembre 1994),  
a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 363-366

STRATEGIE DI AFFERMAZIONE DAL LIGNAGGIO AL CONSORZIO:  
I CONTI DI LAVAGNA ED I FIESCHI

*Flavia Cellerino*

L'analogia è una chiave di lettura della dimensione storica che va usata con attenzione e perizia, ma che nel contempo può offrire spunti interessanti per interrogare ed indagare il passato. Se ci soffermiamo su alcuni aspetti macroscopici della nostra società ci rendiamo conto quanto alcuni meccanismi di rappresentazione – ed autorappresentazione – individuale e collettiva permettano di qualificare e riconoscere singoli personaggi o famiglie che ricoprono ruoli eminenti. Ci possiamo allora domandare se anche nella Genova del XII-XIII secolo fossero presenti (o necessari) meccanismi di siffatto genere, utili a consolidare strategie di detenzione e gestione del potere, tanto istituzionale quanto economico.<sup>1</sup> È noto che la dissoluzione dell'Impero Carolingio determini un progressivo frazionamento del controllo territoriale, con la formazione di signorie tendenti alla dinastizzazione.<sup>2</sup> Ciò si verifica anche in area ligure, con l'affermazione, ad esempio, degli Obertenghi e dei vassalli ad essi subordinati; tra questi ultimi troviamo i «conti» di Lavagna.

Come è stato dimostrato dalla Petti Balbi la Contea di Lavagna non è mai esistita come distrettuazione pubblica in Età Carolingia, ma è nata dalla volontà di definirla e rappresentarla come tale all'inizio dell'XI secolo con Tedisio II.<sup>3</sup> I discendenti di Tedisio condividono il titolo di *comes*, titolo che sottolinea l'appartenenza al medesimo lignaggio. All'interno della *domus* ben presto si attesta l'uso di soprannomi-cognomi che identificano i vari rami della famiglia, per i quali l'attributo di *comes* resta l'elemento di unione. La logica aggregante è quella del consorzio, la cui forza centripeta sta nel comune titolo comitale.

Il comportamento dei conti di Lavagna rispecchia, secondo una prassi imitativa, nei tempi e nei modi quello degli Obertenghi.<sup>4</sup> Parimenti i discendenti di Oberto, frazionandosi in casati autonomi, conservano il titolo marchionale che è

---

<sup>1</sup> Mi sono chiesta se e quali modelli di riferimento comportamentale potevano essere adottati da singoli personaggi o da famiglie che volessero riconoscersi e farsi riconoscere all'interno delle aristocrazie dirigenti.

<sup>2</sup> G. TABACCO, *Regno, impero e aristocrazie nell'Italia postcarolingia*, in *Il secolo di ferro: mito e realtà del secolo X*, XXXVIII<sup>a</sup> Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Altomedioevo, Spoleto 1991, pp. 243-269.

<sup>3</sup> G. PETTI BALBI, *I conti e la Contea di Lavagna*, Genova 1984.

<sup>4</sup> M. NOBILI, *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia nelle stirpi marchionali dell'Italia centro settentrionale: il caso degli Obertenghi*, in *Nobiltà e chiese nel Medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach*, a cura di C. VIOLANTE, Roma 1993, pp. 77-95.

coagulo degli interessi del lignaggio. L'onomastica dei conti di Lavagna è fortemente ripetitiva sino a che non interviene l'uso del soprannome e poi del cognome che permette l'identificazione inequivocabile dei singoli. Attraverso l'iterazione dei nomi ed il titolo comitale si viene via via strutturando la coscienza di appartenere ad un lignaggio che ha radici antiche, tanto quanto quelle degli Obertenghi. Non a caso l'attribuzione del soprannome avviene quasi negli stessi anni tra gli Obertenghi come tra i conti di Lavagna.<sup>5</sup>

Il processo di affermazione del lignaggio dei conti di Lavagna, oltre che poggiare su una strategia territoriale, si basa, pertanto, sulla duplicazione dei comportamenti adottati dai loro signori. Per proporsi come gruppo vincente i conti di Lavagna seguono il sistema-lignaggio degli Obertenghi giungendo alla separazione delle varie casate quasi contemporaneamente a questi ultimi.<sup>6</sup>

La struttura consortile, determinata dalla pratica successoria longobarda, si rivela particolarmente adatta all'inserimento o al confronto con la realtà urbana, fortemente debitoria nei confronti di tale tipo di logica.

Questo potrebbe, forse, giustificare l'intensità e la relativa precocità delle convenzioni tra i conti di Lavagna e Genova, nonostante il permanere degli scontri. Ciò appare più chiaro esaminando le vicende dei primi Fieschi.<sup>7</sup> Al capostipite Ugo è dato il soprannome di *Fliscus* – funzionario del fisco<sup>8</sup> – ossia un attributo pubblico che rivela la sua attitudine nei confronti dell'economia ed illumina le sue scelte. Ugo si inserisce nella vita cittadina genovese, pur mantenendo stretti contatti con la signoria territoriale dei Lavagna ed avvia le fortune dei Fieschi. Il matrimonio con Antonia Grillo gli garantisce una posizione di prestigio e gli consente l'inserimento in un consorzio cittadino. Sarà però il figlio Tedisio a rafforzare la posizione dei Fieschi in città e a definire questo casato come un gruppo determinante in ambito urbano. Per riuscire in questa operazione era necessario vincere le resistenze dell'antica aristocrazia consolare e delle linee di forza da essa generate. Tedisio sposa probabilmente una Camilla ed una della Volta,<sup>9</sup> agganciandosi grazie a quest'ultima ad una famiglia attorno alla quale gravitano numerosi altri *clan*. I Fieschi si innestano su un consorzio preesistente che in qualche misura assorbiranno, creando le condizioni per il rinnovamento del ceto dirigente cittadino.

---

<sup>5</sup> Il soprannome comincia a comparire nella settima generazione (per gli Obertenghi: Pelavicino, Malaspina, Este; per i Lavagna: *Blancus*, *Scorcia*, *Rapallinus*, *Penellus*, *Siccus*, *Fliscus*). I nomi ricorrenti per i Lavagna sono: Ansaldo, Teodisio, Ansaldo, Teodisio.

<sup>6</sup> Prima metà del XII secolo.

<sup>7</sup> La bibliografia fliscana è vastissima. Per un primo inquadramento si veda: G. PETTI BALBI, *I Fieschi ed il loro territorio nella Liguria orientale*, in *La Storia dei Genovesi*, III volume degli Atti del *Convegno Internazionale di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova* (Genova 10-11-12 giugno 1982), Genova 1983, pp. 105-129.

<sup>8</sup> Cfr. i contributi di R. PAVONI, A. REMEDI e M. FIRPO in questi stessi Atti.

<sup>9</sup> La disamina sui due matrimoni di Tedisio si trova in A. SISTO, *Genova nel Duecento: il Capitolo di San Lorenzo*, «Collana Storica di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino», 28, Genova 1979.

Le modalità con cui si verifica questo trapasso sottolineano come i Fieschi si sostituiscano ai della Volta nel controllo di alcune aree cittadine, intessendo con questi rapporti economici vincolanti.<sup>10</sup> Certamente l'ascesa dei Fieschi fu facilitata dalla politica matrimoniale e dal ruolo di Sinibaldo ed Ottobuono, ma a livello cittadino, l'aggregazione ai della Volta rappresentò una base essenziale.<sup>11</sup> Così come i primi conti di Lavagna avevano preso a modello, per la costituzione della signoria territoriale, la prassi obertenga, i Fieschi individuano nei della Volta<sup>12</sup> il modello vincente, di inserimento nella dinamica urbana, sostituendoli nella *leadership*.

---

<sup>10</sup> L. GROSSI BIANCHI-E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1987. In particolare si osservi la carta a p. 68 e la legenda di p. 70. Le torri dei della Volta od ad esse adiacenti passano in mano ai Fieschi. Poiché le torri assolvono tanto funzioni militari quanto simboliche, bene esemplificano la cessione di potere da parte dei della Volta (e loro consortili) a favore dei Fieschi. Sull'importanza dei *clan* familiari nella vita cittadina: J. HEERS, *Il clan familiare nel Medioevo*, Napoli 1976.

<sup>11</sup> Non si dimentichi che Ugo della Volta era stato arcivescovo dal 1178, avviando, tra l'altro, una riforma del Capitolo di San Lorenzo, quello stesso Capitolo che vedrà ampiamente coinvolti, nel giro di pochi anni i Fieschi.

<sup>12</sup> L'importanza dei della Volta è desumibile dalle ripetute citazioni riportate negli *Annali* del Cafaro e dei continuatori. Essi erano a capo di una delle due fazioni cittadine (l'altra era quella dei della Curia), coinvolti spesso in faide e vendette.